

OSSERVATORIO CRITICO SUL PREMIO SCENARIO

Laboratorio condotto da Fabio Acca

riservato agli studenti dell'Università di Bologna

con Silvia Benaglia, Filippo Cozzi, Alessia Grieco, Tommaso Imperio, Alessia Pasqualini, Flaminia Pasquini Ferretti, Alfredo Pellecchia, Jonathan Claudio Pugliese, Sara Romagnoli, Sara Suozzo

L'Osservatorio critico studentesco, coordinato da Fabio Acca e attivo già dalle passate edizioni di Scenario Festival, si è posto anche per questa edizione del 2023 l'obiettivo di coinvolgere un gruppo di studenti iscritti all'Università di Bologna in un percorso di valutazione legato all'attribuzione di un premio storico, più che trentennale, specificamente dedicato al giovane teatro, come il Premio Scenario.

Come osservare criticamente il delicato processo creativo di un artista emergente della scena contemporanea? Quali i contesti, le logiche, gli obiettivi?

Nel corso di 4 appuntamenti intensivi l'Osservatorio critico studentesco - composto da Silvia Benaglia, Filippo Cozzi, Alessia Grieco, Tommaso Imperio, Alessia Pasqualini, Flaminia Pasquini Ferretti, Alfredo Pellecchia, Jonathan Claudio Pugliese, Sara Romagnoli, Sara Suozzo, e coordinato da Fabio Acca - si è impegnato, come da tradizione, in una analisi e un approfondimento delle creazioni presentate, mettendo in campo una attenzione su tutti gli aspetti che, anche da una prospettiva di consonanza generazionale, concorrono a individuare, in questo contesto, una possibile generazione emergente di artisti della scena contemporanea teatrale italiana.

Il tratto distintivo della selezione qui proposta è principalmente l'esito di una consapevole volontà di valorizzare soprattutto la ricchezza e la pluralità dei linguaggi teatrali, in una costellazione caratterizzata da pulsioni che mettono al centro soprattutto temi e questioni urgenti del presente (politiche, sociali, estetiche), in qualche modo rappresentativi della stessa generazione. Sempre però con la consapevolezza di calare questa urgenza in un confronto serrato con quanto di più innovativo, in termini di ricerca, si muove nei linguaggi della scena.

Fabio Acca

Bologna, 2-3-4 settembre 2023. Finale del Premio Scenario 2023. Nuovi linguaggi per la ricerca e per l'inclusione sociale.

I PREMI STUDENTESCHI

PREMIO SCENARIO 2023

***ALLONTANARSI DALLA LINEA GIALLA*, di LA CUMANA (Napoli)**

Una creazione che traduce in una moltiplicazione di segni per certi versi bulimica, il potere disturbante del teatro. Un viaggio surreale, onirico, potremmo dire lisergico. Un'opera-mondo, in cui una particolarissima e paradossalmente incoerente stratificazione di saperi teatrali – dall'uso della maschera al teatro gestuale a una scrittura scenica "dell'attesa" – proprio nel suo essere eccessiva, impone allo spettatore di abbandonare qualsiasi retaggio di realtà per calarsi nella ri-fondazione di un universo di personaggi e condizioni che solo la logica del teatro rende possibili. Una comunità, insomma, mostruosa di "sopravvissuti", che investe lo spettatore per oltrepassare ogni immaginaria "linea gialla", per sconfiggere quel senso di inesorabilità che induce troppo spesso a non credere ad alcuna possibilità di cambiamento.

PREMIO SCENARIO PERIFERIE 2023

***LUISA*, di VALENTINA DAL MAS (Valdagno, VI)**

Per la capacità, attraverso un linguaggio scenico che si nutre dei principi della danza, della coreografia e del teatro, di generare un patto – potente e delicato insieme – tra due corpi. Quello dell'artista e quello di chi vive una condizione di fragilità. Fragilità custodita con cura, attenzione, dolcezza, come principio di co-creazione paritaria, qui realizzata con sensibilità contemporanea, al confine tra astrazione e rappresentazione, in una autenticità e in una intensità travolgenti da cui traspare il parallelo valore dell'incontro. Ma fragilità anche intesa come condizione "rivoluzionaria" (Preciado), che nel mettere al centro il corpo e le sue emanazioni ne presidia l'urgenza, come imprescindibile universo di esperienza da cui ripartire in tempi in cui il sistema della comunicazione oggi tende, al contrario, a un suo depotenziamento.

MENZIONE SPECIALE

***ANONIMASEQUESTRI*, di Leonardo Tomasi (Sinnai, CA)**

Una creazione efficacemente "sgangherata", dai forti tratti comici, che giocando consapevolmente e con amabile autoironia sugli stereotipi della cultura sarda realizza un efficacissimo dispositivo scenico. Cinema sperimentale, teatro d'attore, accenni di scrittura vernacolare, insieme a un continuo entrare e uscire dai meccanismi della rappresentazione,

conducono a una ricerca sul tema dell'identità e al porsi il problema di quanto questa sia spesso esposta a troppo facili semplificazioni. Ma anche una tensione al riscatto di tutte le marginalità e i possibili "inascoltati", che fanno della Sardegna una sorta di icona-laboratorio per indagare la marginalità come condizione allargata di differenza, al contempo tragica ed esistenziale, ma nel segno di una autoironia fulminante.

MENZIONE SPECIALE

***TRE VOCI*, di TILIA AUSER (Lucca)**

Un teatro-concerto che trova la propria originalissima cifra nella sintesi e nell'incontro tra musica, parola poetica e forme sceniche del corpo. Tre piani che incrociano con sobria eleganza e misura i tre personaggi femminili evocati, in dialogo costante con una condizione performativa sospesa e attraente, in cui la musica si fa ora contrappunto, ora richiamo, ora pulsione generativa, ora canto. Un lavoro in cui la conquista della verticalità si fa principio drammaturgico sottile, generando immagini, azioni, modi di abitare la scena. E comunque ancora ipotesi per un concerto drammatizzato, che apre a ulteriori e fasciose possibilità di contaminazione scenica.

MENZIONE SPECIALE

***LA COSTANZA DELLA MIA VITA*, di PIETRO GIANNINI (Genova)**

Una creazione che nel collocarsi e riconoscersi nella tradizione del teatro di narrazione, ne accoglie i saperi e ne riesplora con raro rigore le potenzialità a partire da una forte personalità del giovanissimo autore-narratore. Una parola e una scrittura che colpiscono per maturità, forza narrativa e per quella sorta di sensibilità filmica che solo un talento autentico, come quello qui espresso, riesce a tramutare in una visione incarnata, condivisa con lo spettatore. La famiglia del protagonista, con tutti i suoi dettagli esistenziali, emerge come panorama di affetti apparentemente ordinari ma in realtà non pacificati, sollevando in chi è partecipe della narrazione un progressivo, cinematografico senso di tragedia. Fino alla detonazione del lutto, che si impone per il giovane protagonista della vicenda come la vera domanda, quasi a dire: benvenuto nel mondo degli adulti!